

Scarti di vino e parmigiano alimenteranno 18mila auto

L'INVESTIMENTO

ROMA Diciottomila auto saranno alimentate con gli scarti della produzione del vino e del parmigiano reggiano. Entra in attività a Faenza il primo impianto italiano di biometano. A metterlo in funzione è il gigante della cooperazione **Caviro**, secondo gruppo del vino in Italia (il **Tavernello** è il marchio più noto). L'investimento è stato di 9 milioni. L'impianto ha una capacità produttiva di 12 milioni di Nm3 di biometano avanzato che verranno immessi nella rete nazionale Snam. Produrrà anche fertilizzanti agricoli di nuova generazione e perfino CO2 che sarà utilizzato nella produzione di bevande gassate. «Il biometano in uscita dal nostro impianto è classificato come avanzato - spiega Fabio Baldazzi, direttore generale **Caviro** Extra - perché proveniente dai sottoprodotti della filiera agroalimentare e quindi senza sottrarre terreno all'agricoltura per la produzione di colture adatte a diventare biogas. Ciò che entra nei nostri digestori sono i reflui delle attività di

distillazione e della filiera agroindustriale del territorio (lattiero-casearia, dolciaria e alimentare) che vengono da noi depurati attraverso un processo di digestione anaerobica. Il gas in uscita dopo il processo di raffinazione è quindi più puro di quello tradizionalmente presente nella rete nazionale, in quanto privo di idrocarburi di origine fossile». **C.O.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AZIENDA CHE PRODUCE
IL TAVERNELLO
METTE IN FUNZIONE
A FAENZA
IL PRIMO IMPIANTO
ITALIANO DI BIOMETANO**

